



LA VIGOROSA PROGRESSIONE DEI “NUOVI” FRONTALIERI IN TICINO CHI SONO E DOVE TROVANO IMPIEGO?

Oscar Gonzalez

Ufficio di statistica (Ustat)

I frontalieri sono sempre stati al centro del dibattito in Ticino, sia per il ruolo giocato a supporto dell'economia cantonale – quale importante forza lavoro a volte fondamentale per l'esistenza e lo sviluppo di alcuni comparti economici (come ad esempio l'industria o le costruzioni) – che per i potenziali rischi e timori a essi associati (pressioni salariali e sostituzione di manodopera indigena). Dibattito che si è viepiù accentuato in virtù della loro vertiginosa progressione – in tredici anni sono più che raddoppiati superando le 55.000 unità – concretizzatasi anche in una fase congiunturale poco favorevole e in tutti gli ambiti del tessuto economico cantonale (non solo in quelli a loro tradizionalmente associati). Questo contributo intende fornire una descrizione dei “nuovi” frontalieri che approdano in Ticino – chi sono e in quali ambiti sono impiegati – contestualizzandone l'evoluzione rispetto alla struttura e alla dinamica del mercato del lavoro in cui trovano occupazione.

Premessa

Gli stranieri hanno sempre rivestito un ruolo importante all'interno della società svizzera e ticinese. In Ticino, nel 2011, gli stranieri residenti (esclusi quindi i frontalieri) rappresentano oltre un quarto (26,2%) della popolazione residente permanente [T. 1]. Quota solo di un punto percentuale superiore rispetto a quella del 2001, e leggermente più elevata di quella dell'insieme del paese, dove gli stranieri contano per poco più di un quinto della popolazione (il 22,8%, dato 2011)¹. Numeri importanti che assumono maggior consistenza quando dirigiamo lo sguardo verso il mercato del lavoro di un cantone di frontiera come il nostro, dove gli stranieri (questa volta residenti e frontalieri) costituiscono il 44% degli oltre 220.000 occupati totali, a fronte del 28% su scala nazionale (dati 2011) [F. 1]. La differenza, rispetto al dato svizzero, è ovviamente dettata dall'incidenza del frontalierato che in Ticino rappresenta quasi un quarto (23,1%) di tutti gli occupati, al cospetto del 5,2% in Svizzera.

I frontalieri sono una tipologia di manodopera che, per storica definizione, si concentra prevalentemente nelle aree geografiche di confine. Il Ticino catalizza il 21,1% dei 263.814 frontalieri occupati sull'insieme del territorio nazionale

(dato del IV trimestre 2012), ma quantità consistenti di pendolari d'oltre confine approdano anche in altre due grandi regioni elvetiche: nella Regione del Lemano (il 34% ovvero 90.405) – in particolare nel cantone di Ginevra (il 25% del totale, 65.150 unità) – e nella Svizzera nordoccidentale (il 25%, cioè 64.984 frontalieri) – poco più della metà nel cantone di Basilea Città (il 13,1%, 34.762 unità). In queste due grandi regioni, l'incidenza dei frontalieri sul totale degli occupati non supera però il 10%.

Nel IV trimestre del 2012 i frontalieri occupati in Ticino erano 55.554. Una cifra considerevole e più che raddoppiata rispetto al dato registrato tredici anni fa (erano 26.540 nel IV trim. del 1999²) [F. 2].

Un'ascesa favorita dalla progressiva introduzione dell'Accordo bilaterale di libera circolazione delle persone (ALCP) tra Svizzera e Unione Europea, entrato in vigore il 1° giugno 2002 [Riquadro]. L'ALCP ha rivoluzionato la politica migratoria svizzera condizionando, almeno in parte e con enfasi differenti, le recenti evoluzioni dei mercati del lavoro regionali e nazionale.

L'obiettivo di questo contributo è di comprendere chi sono e dove trovano impiego gli oltre 55.000 pendolari d'oltre confine che appro-

¹ Quote che sono ben al di sopra di quelle rilevate dai paesi dell'EU-27 dove gli stranieri complessivamente rappresentano il 5,2% della popolazione (dati Eurostat, 2011).

² La Statistica dei frontalieri (STAF) dell'Ufficio federale di statistica consente un'analisi storica a partire dal I trimestre del 1996. In questo contributo è stato analizzato il periodo dal IV trimestre 1999, quando il numero dei frontalieri iniziò a risalire dopo aver toccato un livello minimo, al IV trimestre 2012, il dato più recente al momento della stesura di questo contributo.

dano nel nostro cantone, senza voler condurre una valutazione degli effetti dell'ALCP sull'economia locale³. Prima d'inoltrarci nell'analisi descrittiva dell'evoluzione del frontalierato in Ticino, passeremo in rassegna alcuni tratti distintivi della struttura e della dinamica del mercato del lavoro ticinese, senza la presunzione di voler essere esaustivi nella loro trattazione, allo scopo di comprendere meglio in quale contesto si è sviluppata tale progressione.

Tratti distintivi del mercato del lavoro ticinese

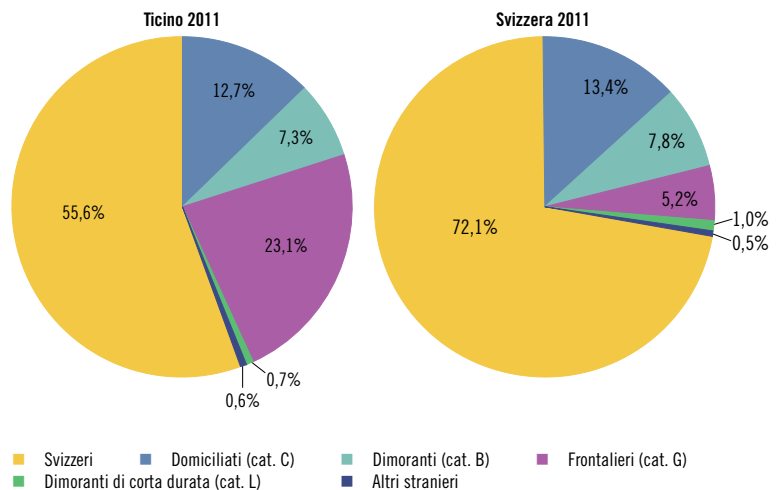
Negli ultimi anni il mercato del lavoro ticinese è cresciuto. Il numero di occupati in Ticino è passato dalle quasi 188.000 persone del 2001 alle oltre 220.000 del 2011 (+17,4%) [T. 1]. Una crescita manifestatasi sia nella componente svizzera che straniera (residenti e frontalieri), e maturata sulla scia di quanto avvertito su scala nazionale, dove da 4,2 milioni si è passati a 4,7 milioni di occupati (+11,9%).

Una dinamica positiva sviluppata sullo sfondo di una crescente terziarizzazione dell'economia che accomuna il nostro cantone all'insieme del paese. Il mercato del lavoro si espande in tutti i settori, ma con un orientamento sempre più accentuato verso le attività economiche legate al settore terziario (i cosiddetti servizi) rispetto a quelle del primario (agricoltura) e del secondario (industria e costruzioni). Ciononostante, negli ultimi anni in Ticino si è concretizzata un'importante crescita dell'impiego anche nel settore secondario, a tratti più incisiva di quanto riscontrato su scala nazionale, rimarcandone l'ancora rilevante ruolo alle nostre latitudini.

L'osmosi dei lavoratori verso le attività del terziario è avvertita sia per quanto concerne gli svizzeri che gli stranieri (residenti e frontalieri). Tuttavia, una particolarità che contraddistingue il tessuto economico cantonale da quello configurato dall'insieme del paese, è la diversa ripartizione dei lavoratori svizzeri, stranieri residenti e frontalieri, tra i due (principali) settori dell'attività economica. A fronte di una simile ripartizione della forza lavoro tra i settori in Ticino e

F.1

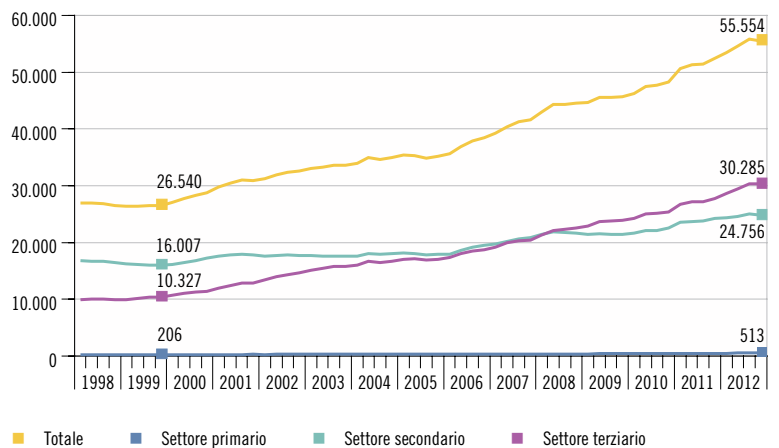
Occupati secondo il concetto interno, secondo la tipologia di permesso, in %, in Ticino e in Svizzera, nel 2011 (media annua)



Fonte: Statistica delle persone occupate (SPO) e Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

F.2

Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il settore economico, in Ticino, dal I trim. 1998



Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

in Svizzera (oltre il 70% degli impieghi sono nel terziario), a sud delle Alpi i lavoratori svizzeri e gli stranieri residenti sono più propensi ad essere impiegati nelle attività del terziario rispetto a quanto osservato su scala nazionale. Per contro, i frontalieri in Ticino sono storicamente meno impiegati in attività del terziario di quanto non lo siano in Svizzera. Fatto che insinua come la tipologia di frontalieri che approda in Ticino presenti peculiarità differenti rispetto alle altre regioni del paese.

Tra le altre tendenze in atto, evidenziamo la progressiva avanzata, sia in Ticino che in Svizzera, di forme di lavoro flessibile. Una dinamica più sviluppata su scala nazionale di quanto non lo sia in Ticino, riguarda l'aumento degli impieghi a tempo parziale sia per quanto concerne la componente della forza lavoro maschile che femminile, e sia svizzera che straniera. Tuttavia,

³ A tale proposito rimandiamo al contributo di Losa F.B., M. Bigotta e O. Gonzalez (2012), *Libera circolazione: gioie o dolori? Valutazione degli impatti sul mercato del lavoro svizzero dell'abolizione della priorità d'impiego ai lavoratori indigeni*. Collana Analisi dell'Ustat, Giubiasco.



foto: TI Press / Reto Albertelli

tra gli uomini seguita a prevalere l'occupazione a tempo pieno (l'84% in Ticino, e l'87% in Svizzera), mentre poco più della metà delle donne usufruisce dell'impiego a tempo parziale (il 50,5% in Ticino, il 58,0% in Svizzera). Inoltre, gli stranieri (residenti) sono meno propensi degli svizzeri a essere occupati a tempo parziale (rispettivamente il 21,0% e il 34,6% in Ticino, e il 25,3% e il 37,0% in Svizzera), discrepanza in parte riconducibile ai motivi alla base dei processi migratori (tra i principali figura la ricerca di migliori opportunità lavorative).

Una nuova forma di lavoro (flessibile) entrata in scena negli anni recenti, sia in Svizzera che in Ticino, concerne il personale interinale. In Ticino il numero di lavoratori ingaggiati dalle agenzie di collocamento temporaneo è passato dalle 4.520 unità del 2000 alle 10.880 del 2011⁴. Un'espansione importante attribuibile quasi esclusivamente all'aumento dei lavoratori stranieri (passati da 2.009 a 8.272 unità) a fronte di una sostanziale stabilità osservata nell'evoluzione della componente della forza lavoro svizzera (i cui valori sono fluttuati tra le 2.500 e le 3.000 unità).

Altra dinamica interessante è quella che si cela dietro un mercato del lavoro che sta diventando sempre più esigente. Da un lato il livello di formazione dei lavoratori si sta gradualmente elevando, dall'altro lato le aziende sono sempre più orientate verso la ricerca di profili professionali avanzati⁵. Un'ulteriore tendenza che, anche in questo caso, si sviluppa in Ticino sulla scia di una dinamica più accentuata su scala nazionale.

Per quanto concerne i livelli salariali, è risaputo che alle nostre latitudini le retribuzioni sono inferiori rispetto al resto del paese (con uno scarto sui livelli mediани di circa mille

T. 1
Selezione di dati inerenti il mercato del lavoro del Ticino e della Svizzera

	Ticino		Svizzera	
	2001	2011	2001	2011
Popolazione residente permanente (in migliaia) ¹	312,5	336,9	7.255,7	7.954,7
Popolazione TI / popolazione CH (in %)	4,3	4,2
Stranieri residenti (in %)	25,2	26,2	20,0	22,8
	2002	2011	2002	2011
Attivi occupati (in migliaia) ²	187,7	220,5	4.213,0	4.713,2
Stranieri residenti (in %)	24,2	21,3	20,9	22,7
Frontalieri (in %)	16,8	23,1	3,8	5,2
	Il trim 2002	Il trim 2012	Il trim 2002	Il trim 2012
Attivi occupati a tempo parziale (in %) ³	25,6	30,7	30,7	34,2
Uomini	8,5	16,1	10,4	14,3
Donne	30,7	50,5	55,4	58,0
Svizzeri	27,6	34,6	33,2	37,0
Stranieri	20,5	21,0	21,0	25,3
Livello di formazione degli attivi occupati (in %) ³				
Secondario I	19,3	18,7	18,0	16,2
Secondario II	59,1	51,6	57,7	49,4
Terziario	21,6	29,7	24,4	34,4
	2002	2010	2002	2010
Salari mediани (settori privato e pubblico) ⁴				
Totale	4.658	5.076	5.417	5.979
Svizzeri	5.180	5.662	5.731	6.217
Stranieri	4.278	4.677	4.808	5.506
Frontalieri (Cat. G)	4.135	4.485	5.200	5.784
	2002	2012	2002	2012
Tasso di disoccupazione (medio annuo) ⁵	3,5	4,4	2,5	2,9

¹ Fonte: per il 2001 ESPOP (UST), per il 2011 STATPOP (UST).

² Fonte: SPO (UST).

³ Fonte: Rifos (UST).

⁴ Fonte: RSS (UST).

⁵ Fonte: Seco.

Elaborazione Ustat, Giubiasco

franchi mensili nel 2010⁶), e che i frontalieri sono la categoria di lavoratori (tra svizzeri e stranieri) con i livelli retributivi (mediани) più bassi in Ticino. Per contro, è meno noto che su scala nazionale i frontalieri sono tra gli stranieri il gruppo meglio retribuito.

Infine, sebbene si sappia che il Ticino è uno tra i cantoni in Svizzera con il tasso di disoccupazione più elevato, è meno risaputo che le province del Nord Italia fino al 2008 presentavano tassi di disoccupazione inferiori a quelli del nostro cantone⁷. Con la recente recrudescenza della congiuntura economica internazionale la disoccupazione è aumentata ovunque, seppur con enfasi differenti, e quindi anche in Svizzera. Tuttavia il deterioramento del mercato del lavoro nelle province limitrofe al nostro cantone è stato tale da innescare una crescita vertiginosa della disoccupazione che ha condotto il rispettivo tasso ad agguantare, e in taluni casi a superare, quello del Ticino. Ciò che evidentemente fa apparire ancora (relativamente) più attrattiva, rispetto a quanto non lo fosse già in precedenza, la nostra economia rispetto a quella delle province italiane di confine.

⁴ Secondo quanto indicato dalla Rilevazione dei dati concernenti il personale a prestito della Segreteria di Stato dell'economia (Seco), Berna.

⁵ Per una discussione più approfondita si veda Gonzalez O. e S. Petrillo (2013), Salari e salariati: il mercato diventa sempre più esigente, Extra Dati, A. XIII, n. 01, Ustat, Giubiasco.

⁶ Secondo la Rilevazione della struttura dei salari (RSS), nel 2010 il salario mediano lordo standardizzato del settore privato ammonta a 4.996 franchi in Ticino e a 5.928 in Svizzera, per i settori privato e pubblico (Confederazione) rispettivamente a 5.076 e 5.979 franchi.

⁷ Per una trattazione più approfondita si veda l'articolo di Stephani E. e F. Mulatero (2013), Disoccupazione: Ticino e Lombardia si allineano, Dati, A. XIII, n. 01, pp. 34-43, Ustat, Giubiasco.

ALCP e frontalierato

L'Accordo bilaterale di libera circolazione delle persone (ALCP) tra Svizzera e Unione Europea/AELS è entrato progressivamente in vigore a partire dal 1° giugno 2002. Si tratta di uno dei cambiamenti più importanti che, per certi versi, costituisce una sorta di rivoluzione delle politiche migratorie elvetiche per il mercato del lavoro nazionale e cantonale. Per quanto concerne il frontalierato, rimarchiamo i principali cambiamenti che hanno modificato radicalmente e progressivamente questa tipologia di forza di lavoro:

- il 1° giugno 2002, l'obbligo di rientro giornaliero per i lavoratori frontalieri è sostituito con un obbligo di rientro settimanale;
- il 1° giugno 2004, la priorità sino ad allora accordata ai lavoratori indigeni è abolita in favore del diritto alle stesse condizioni di vita, d'impiego e di lavoro per tutti i cittadini comunitari;
- il 1° giugno 2007 le zone di frontiera sono eliminate, sia quelle in Svizzera che quelle nei paesi comunitari di origine della manodopera. Ciò determina un'estensione del bacino di reclutamento all'interno del territorio nazionale a tutti gli stati dell'UE e un'estensione del territorio d'impiego in Svizzera a tutto il paese.

Per una trattazione esaustiva si veda la documentazione sul sito della Segreteria di stato dell'economia (Seco): www.bfm.admin.ch/bfm/it/home/themen/fza_schweiz-eu-efta.html, come pure la documentazione sul sito del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE): www.europa.admin.ch/themen/00500/00506/00519/index.html?lang=it

L'evoluzione dei frontalieri

Da dove provengono?

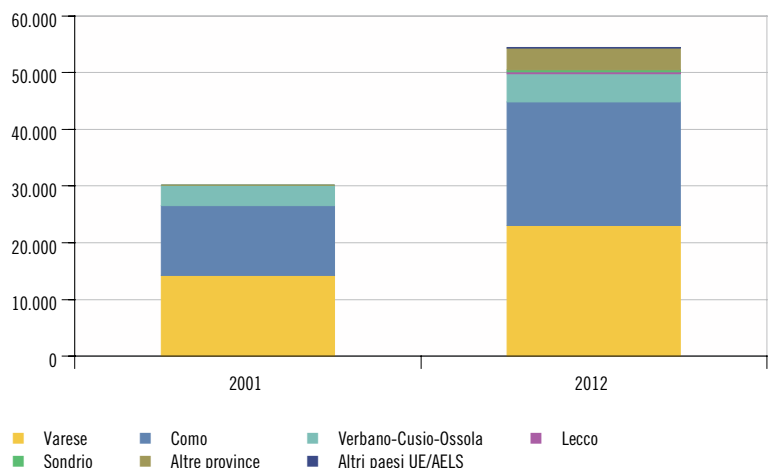
La quasi totalità degli oltre 55.000 frontalieri in Ticino proviene dall'Italia. Come in passato, la maggior parte giunge dalle province di Varese (42,4%) e di Como (40,2%), mentre una parte sempre importante, ma più contenuta, dal Verbano-Cusio-Ossola (9,1%) [F. 3]. Il resto dei frontalieri arriva da Lecco e da Sondrio (1,3%) o da altre province italiane (7,0%), solo una minima parte (0,1%) viene da altri paesi dell'UE/AELS. In virtù dell'abolizione delle zone di confine avvenuta il 1° giugno del 2007 [Riquadro], che ha esteso il perimetro geografico di potenziale provenienza dei frontalieri, nel 2012 circa l'8% dei frontalieri (più di 4.000 persone) approda in Ticino da oltre le cosiddette ex-zone di frontiera italiane, e quindi da più lontano rispetto al passato⁸.

Più uomini o donne? Di quale classe d'età?

Negli ultimi tredici anni l'espansione senza precedenti del frontalierato si è manifestata sia nella componente della forza lavoro maschile che femminile. L'incremento del numero di uomini (+18.498 effettivi, ovvero +121%) è stato più accentuato rispetto a quello delle donne (+10.517; ovvero +93%). Dinamica che ha sospinto al rialzo la quota parte maschile del frontalierato dal 57% di fine anni '90 all'attuale 61%⁹. L'aumento del frontalierato è stato inoltre avvertito in tutte le classi d'età [F. 4]. Particolarmente vigorosa la crescita relativa nella classe dei giovani tra 20-24 anni e tra i 40-49enni. Gli uomini sono aumentati con maggiore veemenza nelle classi giovani, mentre le donne nelle classi più avanzate.

F. 3

Frontalieri di nazionalità straniera (media annua), secondo lo stato e la provincia italiana di residenza, in Ticino, nel 2001 e nel 2012



Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel; Sistema d'informazione centrale sulla migrazione (SIMIC), Ufficio federale della migrazione, Berna; elaborazione Ufficio di statistica, Giubiasco

Impiegati maggiormente nel secondario o nel terziario?

L'ascesa del frontalierato, manodopera tipicamente radicata in attività economiche ticinesi legate al secondario, è stata particolarmente accentuata nelle attività del settore terziario [F. 2]. L'avanzata dei frontalieri nel settore dei servizi è stata così impetuosa da vederne triplicare il numero (passato da 10.327 unità nel IV trim. 1999 a 30.285 nel IV 2012) a fronte di un aumento, seppur consistente (da 16.007 a 24.007 unità), ma relativamente più contenuto, nelle attività del secondario.

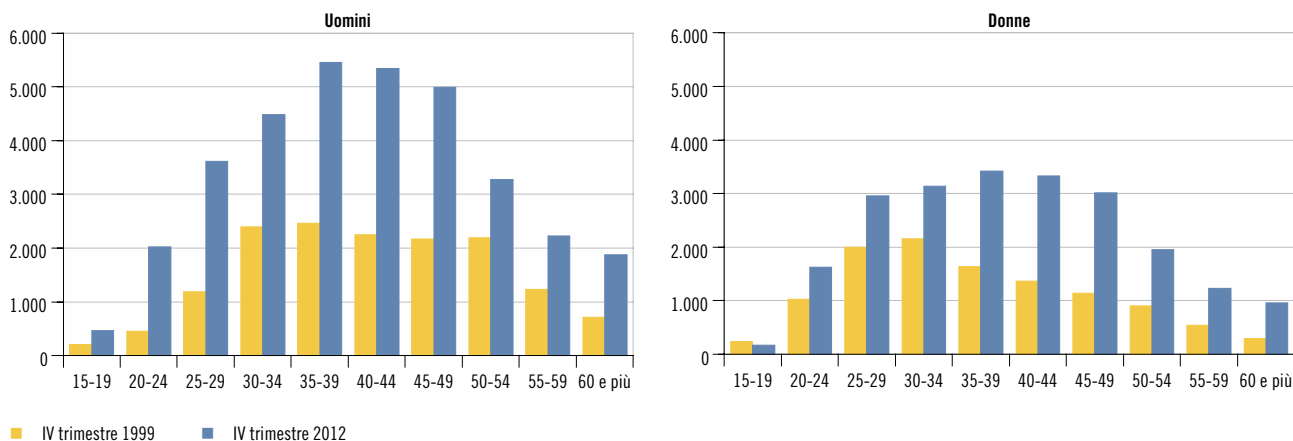
A fine anni '90 il 60,3% dei frontalieri era attivo nel secondario (tra attività manifatturiere e costruzioni), il 38,8% nel terziario e lo 0,8% nel primario. In virtù della maggior crescita dei

⁸ L'estensione del perimetro geografico che consente l'ottenimento di un permesso per frontaliere (cat. G), può aver generato un aumento degli stessi imputabile, in parte, ad un comportamento preferenziale verso tale tipo di permesso in alternativa allo statuto di straniero residente (cat. B o L) per il quale si è obbligati ad avere una residenza in Svizzera.

⁹ A titolo di paragone gli uomini rappresentano il 55,6% del totale degli occupati residenti (dati Rifos 2011).

F.4

Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il sesso e la classe d'età quinquennale, in Ticino, nel IV trim. del 1999 e nel IV trim. 2012



Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel



foto: T. Press / Francesca Agosta

frontalieri nel terziario, tredici anni più tardi la quota del secondario è scesa al 44,6% e quella del terziario è salita al 54,5%, mentre nel primario è aumentata solo leggermente allo 0,9%.

La terziarizzazione del frontalierato, sotto forma dunque di una crescita più incisiva nelle attività dei servizi rispetto a quelle del secondario, si manifesta sia nella componente femminile che in quella maschile. La quota parte di donne (da sempre più orientate verso le attività legate ai servizi) frontaliere impiegate nel terziario è salita dal 47% al 67%, quella degli uomini dal 33% al 47%.

Tra i rami economici in cui in termini assoluti la crescita di frontalieri si è manifestata con più impeto, oltre a quelli tradizionali come le *Attività manifatturiere* (+4.879) e le *Costruzioni* (+3.815), figurano il *Commercio e riparazioni* (+6.026) e le *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (+3.129) [F. 5]. L'aumento in termini relativi è stato invece particolarmente intenso nei rami dell'*Istruzione*¹⁰ (+709%, ovvero +865 persone) e delle *Attività immobiliari* (+679%, +302 effettivi). A seguito di tali dinamiche, a

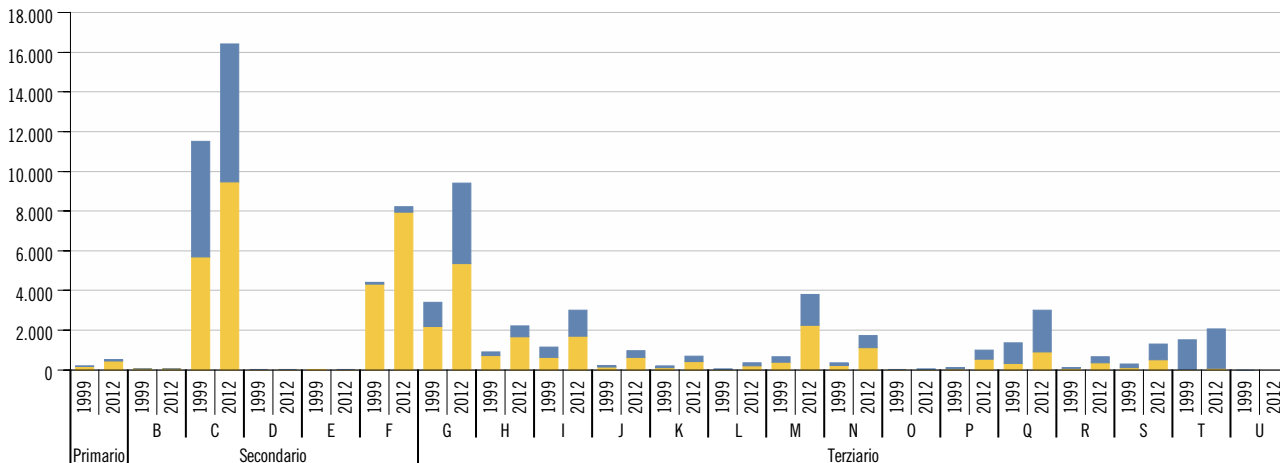
fine 2012, il 30% dei frontalieri trova impiego nei rami delle *Attività manifatturiere*, il 15% in quelli delle *Costruzioni*, il 17% nel *Commercio e riparazioni*, il 7% nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche*, il 5% nei *Servizi di alloggio e ristorazione*, il 5% nella *Sanità e assistenza sociale*. Il resto si ripartisce con meno enfasi negli altri comparti.

Anche su scala nazionale l'avanzata dei frontalieri è stata più sostenuta nel terziario (+90.597 unità, ovvero +133%) rispetto al secondario (+35.654; +53%) o al primario (+754; +67%). Evoluzione che ha portato il 60,1% dei frontalieri nel 2012 (IV trim.) ad essere occupati nel settore dei servizi a fronte del 49,7% nel 1999 (IV trim.), quote superiori di quelle registrate in Ticino. Similmente a ciò che accade alle nostre latitudini, il 29% dei frontalieri in Svizzera è concentrato nel ramo delle *Attività manifatturiere*, quote leggermente inferiori si registrano nel *Commercio e riparazioni* (15%) e nelle *Costruzioni* (9%), mentre quote più elevate nelle *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (9%) e nella *Sanità e assistenza sociale* (8%).

¹⁰ I dati della STAF non permettono una ventilazione per rami economici sufficientemente raffinata da comprendere in quali sottocategorie tale dinamica si concretizza. Utilizzando i dati del Censimento federale delle aziende, si evince che sino al 2008 il 31% dei frontalieri occupati nell'Istruzione lo erano nell'Istruzione universitaria e post-universitaria e il 45% nel ramo *Altri servizi d'istruzione* (in particolare nella *Formazione culturale* e nel *Perfezionamento professionale e la formazione degli adulti*). Complessivamente quasi l'80% trovava impiego nel settore privato.

F.5

Frontalieri di nazionalità straniera, secondo la sezione economica e il sesso, in Ticino, nel IV trimestre 1999 e nel IV trimestre 2012



■ Uomini ■ Donne

Legenda:

B	Attività estrattive	L	Attività immobiliari
C	Attività manifatturiere	M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	N	Attività amministrative e di servizi di supporto
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
F	Costruzioni	P	Istruzione
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Q	Sanità e assistenza sociale
H	Trasporto e magazzinaggio	R	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento
I	Servizi di alloggio e di ristorazione	S	Altre attività di servizi
J	Servizi di informazione e comunicazione	T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
K	Attività finanziarie e assicurative	U	Attività di organizzazioni e organismi extraterritoriali

Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Quanti ingaggiati dalle agenzie di lavoro interinale?

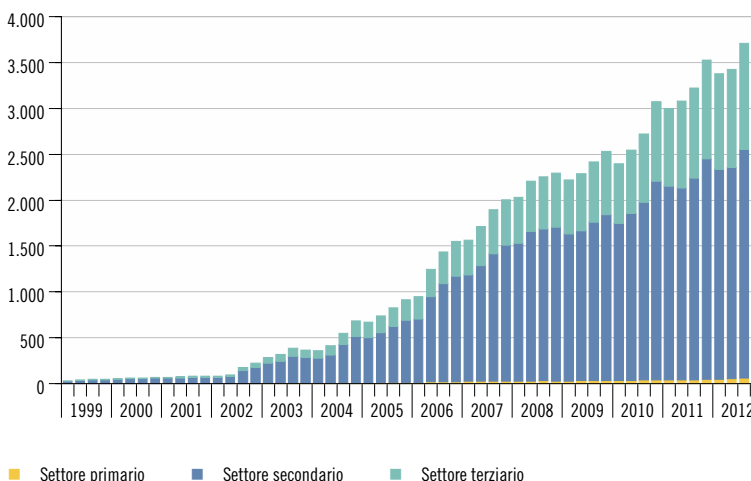
Dal 2002 il personale frontaliere assunto temporaneamente da aziende ticinesi tramite le agenzie di lavoro interinale, sin lì meno di 100 casi per trimestre, è cominciato vertiginosamente ad aumentare sino a raggiungere dieci anni più tardi le 3.815 unità, una cifra pari al 6,8% del totale di frontalieri occupati in Ticino [F. 6]. Due terzi di questi lavoratori è traghettato in aziende attive nel settore secondario (quindi nell'industria o nelle costruzioni) e un terzo ripartito nei vari rami del terziario. A beneficiare maggiormente di questo nuovo canale d'accesso al mercato del lavoro sono soprattutto gli uomini (il 76% del totale, ovvero 2.903 persone). Un'evoluzione che non sembra essere una prerogativa ticinese, dato che la stessa dinamica si osserva anche su scala nazionale (i cui numeri toccano il 6,4% dei frontalieri totali).

Quanti impiegati a tempo parziale?

Nonostante una crescente tendenza all'impiego a tempo parziale, più accentuata per le donne rispetto agli uomini, gli stranieri sono generalmente meno propensi ad adottare questa forma di lavoro [F. 7]. I frontalieri sono addirittura meno impiegati in occupazioni a tempo parziale di quanto non lo siano gli stranieri residenti: il 32% delle donne frontaliere a dispetto di quote ben più elevate riscontrabili per la controparte femminile svizzera (52%) o straniera residente (43%).

F.6

Frontalieri di nazionalità straniera ingaggiati dalle agenzie di lavoro interinale, secondo il settore economico di destinazione, in Ticino, dal I trim. 1999



Fonte: Statistica dei frontalieri (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Quali qualifiche? In quali professioni?

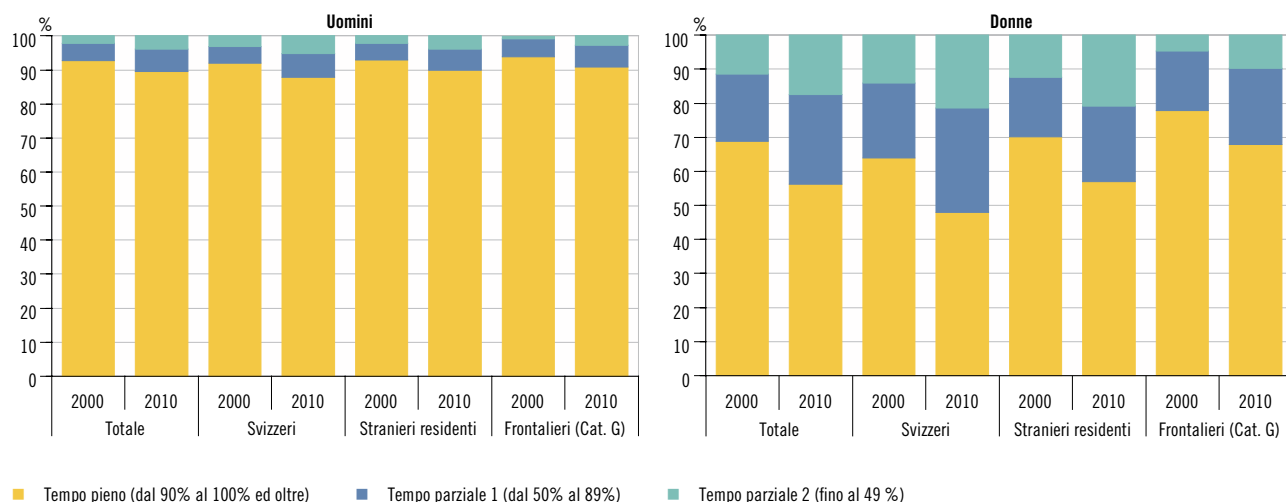
I lavoratori svizzeri, in Ticino, denotano rispetto agli stranieri (residenti e frontalieri) livelli d'istruzione più elevati. Nonostante ciò, dal 2000 al 2010, la manodopera estera impiegata nel nostro cantone evidenzia quote sempre più importanti di persone con un livello di formazione terziaria. In particolare la quota di svizzeri (salariati) in possesso di un diploma terziario (università, politecnico, SUP o formazione professionale superiore) è passata in dieci anni dal



foto: TI Press / Beneletto Galli

F. 7

Lavoratori salariati, secondo il sesso, la nazionalità e il tempo di lavoro, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



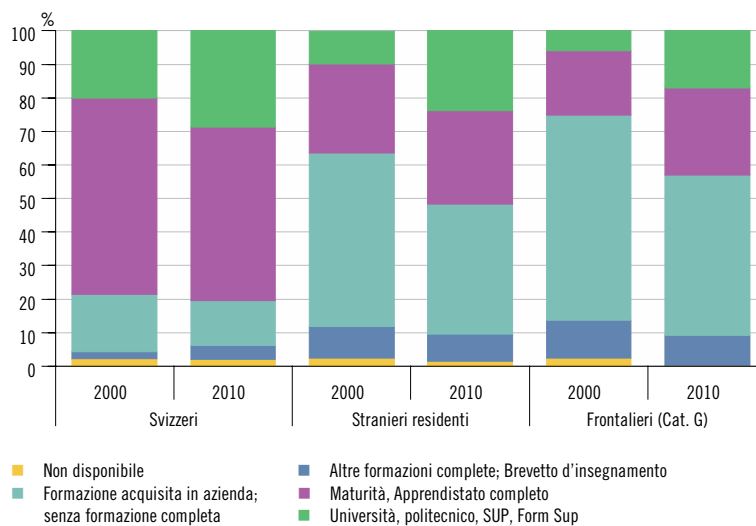
Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

20% al 29%, quella degli stranieri residenti dal 10% al 24%, mentre quella dei frontalieri dal 6% al 17% [F. 8].

L'aumento generalizzato del livello di formazione dei frontalieri s'intravede anche nella tipologia di professioni da loro esercitate [F. 9]. Importante la crescita negli ambiti dove generalmente sono richiesti profili professionali avanzati e che a fine anni '90 contavano quote e numeri relativamente contenuti di frontalieri, come nel caso delle *Professioni tecniche ed equivalenti* i cui effettivi sono più che duplicati (passando da 2.081 a 5.194), o delle *Professioni intellettuali e scientifiche* o di *Dirigenti e quadri superiori* le cui cifre sono più che quadruplicate (passando per i primi da 971 a oltre 4.000 effettivi, per i secondi da 490 a quasi 2.000 persone). Altre due categorie professionali spiccano per l'accentuato incremento di personale frontaliere: le *Professioni dei servizi e della vendita* (da 3.794 a 9.059 effettivi) e degli *Impiegati*

F. 8

Lavoratori salariati, secondo il livello di formazione e la nazionalità, in Ticino, nel 2000 e nel 2010



Fonte: Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel



foto: IT Press / Gabriele Pitzu

amministrativi (da 1.138 a 9.959 persone). Nonostante ciò, il numero di pendolari d'oltre confine seguita ad aumentare anche nelle professioni tradizionali al frontalierato, è il caso dei *Lavori non qualificati* con cifre più che raddoppiate (+8.025 unità e dove si concentra un frontaliere su quattro), e delle *Professioni artigianali ed equivalenti* dove però l'aumento è stato relativamente contenuto (+1.565 effettivi).

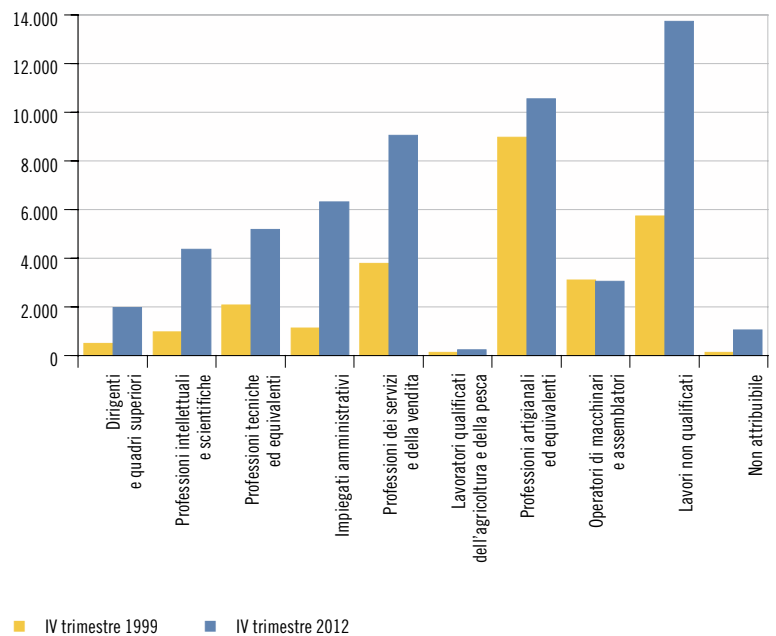
Su scala nazionale l'evoluzione è simile, ma le quote di frontaliere che esercitano attività professionali con profili avanzati sono più importanti. Per citarne alcune, il 6,9% dei frontaliere in Svizzera esercitano una professione di *Dirigenti e quadri superiori* a fronte del 3,6% in Ticino, l'11,6% su scala nazionale svolge una *Professione intellettuale e scientifica* al cospetto del 7,9% nel nostro cantone, e il 17,2% contro il 9,2% svolge un'attività nelle *Professioni tecniche ed equivalenti*.

I meno retribuiti in Ticino?

Senza dilungarci troppo, in quanto il tema è già stato approfondito in un contributo precedente¹¹, rimarchiamo alcune considerazioni importanti. Prendendo in esame l'insieme dell'economia privata ticinese, nel 2010 la mediana del salario mensile (lordo) dei frontaliere ammonta a 4.484 franchi (dati provenienti dalla Rilevazione svizzera della struttura dei salari – RSS). Una cifra inferiore sia a quella relativa ai salariati svizzeri (5.498) che agli stranieri domiciliati (5.010) o dimoranti (4.791). Rispetto al 2000, il salario dei frontaliere è progredito (+406 franchi, pari a +10%) meno di quello delle altre categorie di lavoratori (dimoranti +24,9%; domiciliati +17,5%; svizzeri 15%). Di riflesso, il divario salariale tra lavoratori svizzeri e frontaliere si è ampliato (passando dal 14,7% al 18,4%), a fronte di un assottigliamento, pur rimanendo importante, dello scarto tra le retribuzioni degli elvetici e gli stranieri residenti (nei confronti dei dimoranti sceso dal 19,8% al 12,9%; rispetto ai domiciliati passato dal 10,8% all'8,9%, sempre in favore degli autoctoni). Disparità salariali che tra svizzeri e stranieri resi-

F.9

Frontalieri di nazionalità straniera, secondo il gruppo professionale, in Ticino, nel IV trimestre 1999 e nel IV trimestre 2012



Fonte: Statistica dei frontaliere (STAF), Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

denti sono per la maggior parte spiegabili dalla diversa composizione in termini di profili personali e professionali dei gruppi a confronto (ad esempio in termini di livelli di formazione, rami di attività ecc.). Tenuto conto di queste differenze "oggettive", le disparità salariali tra svizzeri e stranieri residenti tendono a sparire, ma non i differenziali retributivi tra svizzeri e frontaliere che, pur riducendosi, si mantengono dell'ordine del 7-8% in favore degli elvetici.

Considerazioni finali

Negli ultimi tredici anni in Ticino si è assistito ad una crescita senza precedenti della manodopera frontaliera. Pur ancora radicati nelle attività tradizionali – come quelle legate al settore secondario – i frontaliere trovano sempre più impiego nei comparti del terziario, arrivando da più lontano rispetto al passato, più istruiti e occupando professioni anche ambite

¹¹ Si veda la nota 5.



foto TI Press / Francesca Agosta



foto TI Press / Gabriele Putzu

dalla popolazione locale. La progressiva adozione dell'Accordo di libera circolazione delle persone ha stimolato l'aumento dei pendolari d'oltre confine, permettendone l'entrata anche in comparti economici (rami e professioni) prima meno permeabili alla concorrenza di tale forza lavoro. Il frontierato moderno è dunque cambiato rispetto alla concezione tradizionale. Una trasformazione veloce e perentoria per le sue dimensioni che si snoda in un contesto, quello ticinese, di crescita occupazionale generalizzata, di terziarizzazione dell'economia, e di mercato orientato alla ricerca di profili professionali avanzati. Tendenze già in atto sul mercato del lavoro ticinese che rincorrono quelle più accentuate su scala nazionale. I frontalieri si confermano dunque quale importante forza lavoro per lo sviluppo economico nazionale e soprattutto cantonale. Uno sviluppo che tuttavia non è esente da insidie, soprattutto se consideriamo le peculiarità del tessuto economico ticinese, e del frontierato che approda alle nostre latitudi-

dini, nel raffronto nazionale. I frontalieri sono sempre più simili (in termini di caratteristiche e di orientamento professionale) ai lavoratori residenti. E' dunque inevitabile assistere a un aumento della concorrenza tra indigeni e pendolari d'oltre confine. Una concorrenza che però si dirama su assi differenti di quanto non accade su scala nazionale. I frontalieri attivi in Ticino denotano livelli salariali generalmente inferiori (a parità di profili personali e professionali) di quelli della manodopera residente; nelle altre regioni elvetiche esposte al frontierato tali differenze sono perlomeno meno accentuate. Inoltre, l'incidenza di questa manodopera alle nostre latitudini, dove un occupato su quattro è un frontaliere, è ben più marcata di quanto non lo sia su scala nazionale o nelle altre regioni svizzere di confine, enfatizzandone sia i potenziali effetti positivi che quelli negativi. A tutto ciò si somma la pressione indotta dal deterioramento economico che ha investito, e per il momento seguita ad affliggere, le province del Nord Italia.